

Imparare a programmare giocando

Alla Sissa insegnanti di scuole e di ricreatori che trasferiranno le nozioni ai bimbi

di **Benedetta Moro**

Un pizzico di panna alla fine e la carbonara di Kevin, futuro chef, è pronta. Il sogno nel cassetto di Noemi e di Kimete è invece diventare estetista e tecnico audiovisivo. Per il momento però devono finire le medie. E nel frattempo si dedicano ai corsi di programmazione, diventando "mentor" per un giorno. Sono loro, infatti, assieme ai compagni Martina, Rebecca, Giulia, Samuel, Samuele, Mattia, Kevin, Eric, Alessio e Veysel, a frequentare il progetto "Non uno di meno", promosso dal Comune e affidato alla Comunità di San Martino al Campo.

Hanno affiancato ieri alla Sissa gli studenti di dottorato, il personale dell'Information technology and Computing service e alcuni operatori di CoderDojo Trieste per il workshop dedicato a insegnanti delle scuole medie e



L'iniziativa di Coderdojo svoltasi alla Sissa (foto Silvano)

agli educatori dei ricreatori, per imparare i passi fondamentali della programmazione informatica. Più di trenta docenti hanno occupato tutte le postazioni pc per seguire la lezione di Oriana Cok, una delle volontarie di CoderDojo, iniziativa internazionale pensata dal Massachusetts Institute of Technology di Boston, che da anni insegna ai bambini a programmare in modo sempli-

ce e divertente. Pinguini da salvare dalle fiamme attraverso i movimenti del corpo trasmessi via webcam o il fratello del vecchio "Snake", conosciuto grazie al Nokia 3310, sono solo alcuni dei giochi programmabili mediante "Scratch!", linguaggio di programmazione basato sull'uso di elementi visivi intuitivi. Il focus della lezione, organizzata da Sissa e CoderDojo, è sta-

to proprio questo capitolo dell'informatica, analizzato a partire dai comandi che l'utente si trova a gestire con il pc per creare appunto un gioco, cartoni animati e strumenti per insegnare la matematica e le scienze. «Un progetto interessante, da fare a scuola anche con i bambini che hanno difficoltà, sempre che ci sia la struttura adatta e la compresenza di più insegnanti», il commento di Marina e Francesca, maestre dell'elementare Pertini. A fruire del progetto anche i ragazzi della Comunità di San Martino al Campo che, dopo aver seguito nove workshop suggeriti dalla ricercatrice Francesca Rizzato, trovano in questo tutoraggio «un'opportunità di grande riscatto», come chiosano Simona Cerrato di Sissa Medialab e Francesca Vucas, referente del progetto "Non uno di meno".

CRIPRODUZIONE RISERVATA